



Stalle alpine in crisi, ma salvarle è ancora possibile

Numerosi indicatori parlano di gravi difficoltà nell'allevamento alpino dei bovini da latte. Si osserva, ad esempio, che in Alto Adige nell'ultimo anno sono state chiuse 150 stalle, mentre altre 500 sarebbero a rischio in Lombardia.

Più in generale si assiste, nella montagna alpina, a una progressiva perdita di rilievo di un settore che fino a pochi decenni fa rappresentava la più importante attività economica dell'area.

LE RAGIONI DELLA CRISI

Le cause prime di tale evoluzione sono molteplici:

- si è modificato lo scenario socio-economico, con l'abbandono dei piccolissimi allevamenti familiari;
- le innovazioni tecniche e la ricerca delle economie di scala hanno ridotto la competitività degli allevamenti montani basati sul foraggio locale e la transumanza verticale;
- gli interventi di politica agricola, al di là delle affermazioni di principio, non sono riusciti a compensare gli svantaggi che comporta operare in ambiente montano.

Al tempo stesso la causa principale della chiusura di molte stalle di montagna, in particolare di quelle di ridotte dimensioni, va ricercata negli scarsi redditi che le stesse garantiscono a causa dei costi di produzione elevati.

Una recente indagine ha messo in luce, in proposito, come le stalle con un numero di capi compreso tra 20 e 29 abbiano costi di produzione praticamente doppi di quelle con più di 40 capi. Dal punto di vista delle quantità, la perdita di produzione che tale crisi comporta potrebbe essere considerata trascurabile.

In fondo, sulle Alpi si ottiene all'incirca solo l'1% della produzione lattiera europea. Tuttavia sotto gli aspetti sociali e ambientali il giudizio si capovolge e la medesima crisi deve essere decisamente contrastata.

Infatti, si consideri per esempio come il 10% della biodiversità europea dei bovini sia concentrato nelle Alpi, nel mentre diverse indagini hanno

mostrato come la rinuncia all'allevamento porti a una riduzione della biodiversità complessiva dell'ambiente alpino. Ancora in riferimento all'area socio-ambientale frequentemente vengono evocati i paesaggi silvo-pastorali, quell'alternarsi di boschi e pascoli che appare così gradito ai visitatori.

Si tratta del risultato di uno straordinario equilibrio ambientale raggiunto nel corso dei secoli, grazie all'attività dell'uomo e dei suoi animali. Tuttavia il mantenimento di prati e pascoli non è possibile senza allevamenti basati sulle risorse foraggere locali, mentre il solo valore paesaggistico garantito dal pascolamento in malga è pari a 4-5 volte il valore della produzione ricavabile dai bovini alpeggiati.

COME CONTRASTARE IL DECLINO

Non esiste un intervento che da solo possa porre un freno a un'ulteriore riduzione delle stalle alpine di piccola e media dimensione.

Per invertire la tendenza in atto è necessario arrivare a creare le condizioni per uno sviluppo integrato che consenta di superare una competitività basata esclusivamente sulle economie di scala. Sviluppo integrato che dovrebbe basarsi sull'utilizzo di razze selezionate specificatamente per la montagna, sulla diversificazione delle produzioni, sulla valorizzazione qualitativa dei prodotti e su tecniche di produzione attente alla sostenibilità ambientale. Sviluppo integrato che richiede, in primo luogo, un forte investimento in ricerca al fine di consentire la messa a disposizione di soluzioni tecnologiche e di modelli organizzativi orientati a esaltare la qualità (e riconoscibilità) dei prodotti e il ricorso alle economie di flessibilità e, in secondo luogo, delle misure di politica agricola che si basino su interventi di sostegno direttamente proporzionali alle esternalità positive prodotte a livello locale. ●

L'INFORMATORE AGRARIO

www.informatoreagrario.it



Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e le sue successive modificazioni. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Edizioni L'Informatore Agrario S.r.l. non potrà comunque essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.